

Roma, 27 febbraio 2008

SCHEDA

N° 1bis

E ADESSO VI SPIEGHIAMO IL PROGRAMMA DEL PD

Analisi critica, sintetica e graffiante dei dodici punti del programma del Partito Democratico

Punto 1

**FINANZA PUBBLICA: RIPRENDERE IL
CONTROLLO**

A cura di
Renato Brunetta

La lettura del programma del PD di Finanza Pubblica ed in particolare dei relativi “*pilastri*” – soprattutto se isolata dal contesto propositivo del resto del programma – non può che apparire sorprendente e tautologica.

Chi non vorrebbe il 6° *pilastro* del programma PD: “*Una spesa pubblica più efficiente, che sposti l’accento dalla protezione di posizioni di rendita alla valorizzazione delle energie e alla fornitura dei servizi di qualità*”?

Chi non vorrebbe “*Finanza pubblica stabile, grazie a costante disciplina fiscale e a misure, anche straordinarie di abbattimento del debito*”?

O ancora, chi non vorrebbe il 7° *pilastro* del programma PD: “*Premere meno sui contribuenti leali...grazie al maggior gettito assicurato dall’evasione fiscale*”?

Viste queste affermazioni vengono subito in mente due considerazioni:

- non si era detto che “i Governi di centro-sinistra che hanno guidato l’Italia tra il 1996 e il 2001 e tra il 2006 e il 2008” avevano prodotto – dapprima con l’euro e poi con il successo nella lotta all’evasione fiscale – il risanamento della finanza pubblica e la ricostituzione di un adeguato margine (avanzo primario) per l’avvio di un periodo di stabilità e sviluppo finanziari?
- non si è detto che l’azione dei governi è condizionata fortemente – in un contesto globalizzato - dalla presenza di cicli economici a fasi alterne e di fenomeni esogeni spesso fortemente rilevanti?

Prescindere dal contesto internazionale globalizzato e da considerazioni sulle azioni e sui settori da interessare nel formulare le ipotesi di un programma sembra quasi voler svolgere un modello econometrico in cui sono presenti solo variabili certe e con un risultato matematico già ottenuto in partenza.

Basta pensare un momento alle previsioni 2008-2011 contenute nella Relazione Previsionale e Programmatica rettificata alla luce degli effetti della Finanziaria 2008:

- un rapporto Indebitamento Netto/Pil previsto pari a 2,2% per il 2008, e a 0,4% per ciascuno degli anni 2009, 2010, 2011 (anno quest'ultimo di previsto presunto pareggio);
- un rapporto Debito Pubblico/Pil pari al 103,5% per il 2008, al 101,5% per il 2009, al 98,5% per il 2010, ed al 95,1% per il 2011.

Questa era la previsione dei primi di gennaio 2008 che si associava ad una crescita del Pil dell'1,3% per il 2008. In poco meno di quaranta giorni anche gli organismi economici internazionali ed europei stimano la crescita del Pil in Italia non superiore allo 0,7% per il 2008 obbligandoci ad una riconsiderazione globale del quadro di finanza pubblica anche in considerazione della crescita dei tassi di interesse e di quello di inflazione.

Se, poi, dai “*pilastr*” del Programma passiamo alle “*Azioni di Governo*”, la Finanza pubblica è qualificata da veri slogan: “*Riprendere il controllo*” della Finanza Pubblica (ma non lo avevano già fatto?) con lo “*Spendere meglio e meno*” e col “*Valorizzare l'attivo patrimoniale*”.

Lo “*Spendere meglio e meno*” prevede di “*riqualificare e di ridurre la spesa pubblica, senza ridurre – anzi facendo crescere in rapporto al Pil – la spesa sociale*”. Questo obiettivo - quantificato in una riduzione della spesa corrente primaria rispetto al Pil di ½ punto percentuale nel 2008, e di un punto percentuale in ciascuno degli anni 2009 e 2010 – “*è condizione irrinunciabile per onorare l'impegno...con i contribuenti...: restituire loro, con riduzioni di aliquota e detrazioni, ogni euro di gettito aggiuntivo, derivante dalla lotta all'evasione fiscale*” (forse qualcuno dimentica che il cittadino italiano, chiamato a suo tempo al contributo straordinario per l'Europa, attende ancora il ristoro del residuo 40% mai più corrisposto: perché non si comincia da quello?).

E' da ritenere molto difficile una quadratura del cerchio tra l'amplificazione della spesa sociale (che è spesa corrente primaria), la riduzione dell'altra spesa corrente primaria e la restituzione del maggior gettito dei risultati della lotta all'evasione.

Questo, infatti, comporterebbe una sorta di andamento compensativo (e quindi anche di coperture) tra le poste della spesa corrente primaria, cui associare il maggior gettito dell'evasione scoperta e "accertata" quale copertura della restituzione fiscale. Se le spinte delle componenti sociali ai miglioramenti previsti nel Programma non coincidessero anche temporalmente con i flussi finanziari, le promesse fatte potrebbero rimanere tali perché nessun Governo potrebbe finanziare in deficit quelle spese.

Lo "*Spendere meglio e meno*" prevede poi un decalogo di attività da svolgere anche "*con innovazioni legislative. Ma, soprattutto, con attività di alta amministrazione*" (quasi riconoscere che quelle finora svolte siano state l'opposto). Vale la pena di ricordarne alcune per qualche altra breve riflessione:

- 1. sistematica comparazione delle performances dei singoli uffici delle Pubbliche Amministrazioni. Attività di sistematica revisione della spesa e completamento della riforma del bilancio.*
- 2. Attivazione di meccanismi di valutazione per tutta la Pubblica Amministrazione, a partire dai dirigenti. Deve presiedervi un'apposita Agenzia Nazionale.*
- 3. Rimpiazzo parziale e selettivo del turnover (50%) ricorrendo alla mobilità.*
- 4. Abolizione dello spoils system.*
- 5. Eliminazione degli ambiti territoriali.*
- 6. Unione e fusioni di comuni.*

I primi quattro punti riguardano chiaramente il funzionamento e l'organizzazione della Pubblica Amministrazione.

Nulla quaestio per la revisione della spesa e per la riforma del bilancio, da compiersi, però, con coerenza e correttezza, anche scientifica, e nell'ambito parlamentare e non

già “con legge di bilancio” come in parte avvenuto per il 2008. Sarebbe forse il caso di porre allo studio una riforma molto seria che faccia convergere i nostri sistemi contabili e di bilancio sulla linea dei conti economici per consentire una costante (e non rielaborata) interrelazione con i conti dell’Unione Europea.

Per la comparazione delle performances sembra di ritrovare un leight motif del 1994 quando la legge finanziaria prevede persino un Osservatorio per verificare (in via centralizzata) i prezzi degli acquisti degli stessi prodotti da Cantù a Caltanissetta: tra l’utopia e la realtà c’è l’oceano. La comparazione è possibile – e comunque con difficoltà - solo per quegli uffici che svolgono le medesime funzioni e in condizioni omologhe. Non scordiamoci che l’Italia non è la Francia, e che le nostre realtà territoriali sono estremamente eterogenee.

Stesso discorso può essere fatto per la valutazione. Ma anche in tal caso c’è da rilevare una proposta incoerente. Se si istituisce un’Agenzia ad hoc – comportamento antitetico a quello della riduzione degli organismi in generale previsto nel Programma e nella recente Finanziaria 2008 – quanto meno va soppresso il Dipartimento per la Funzione Pubblica che questa attività potrebbe già svolgere fin dalla normativa del vecchio D. L.vo 29/93.

Ed, inoltre, mobilità a fronte del turnover e abolizione dello spoils system. Quali vantaggi?

La mobilità non sempre, anzi di rado, offre fungibilità completa dei lavoratori. Sovente porta costi di riqualificazione e tempi molto lunghi.

Lo spoils system – che peraltro è limitato ai più alti gradi della Pubblica Amministrazione – non sempre è da considerare negativo, soprattutto quando si apportano esperienze e professionalità che sono incidenti sulla stagnante situazione della macchina organizzativa.

Un'osservazione di fondo però va fatta: ma quali sono i veri vantaggi di tali azioni sulla finanza pubblica, e soprattutto in che tempi si potranno ragionevolmente avere dei risultati.

Il triennio di riduzione di complessivi 2 punti e $\frac{1}{2}$ di spesa corrente primaria rispetto al Pil – dichiarati nel Programma - sembrano una chimera e un sogno data la reattività della PA. A meno di non comprometterne definitivamente l'efficienza anche di quei pochi settori trainanti.

Diversa è, e più condivisibile, l'azione sulle autonomie territoriali e sui comuni minori, anche se – e la storia della L. 142/90 ci insegna – fatta la norma n elementi di classe k ne possono condizionare l'efficacia operativa, e rendere la norma desueta e inapplicata: e quindi senza risparmi.

“Valorizzare l'attivo patrimoniale” è poi l'altra azione disegnata per riprendere il controllo della Finanza pubblica attraverso una “ridimensionamento del concetto di bene demaniale in maniera europea”.

Viene asserito che si potrebbero liberalizzare ingenti entità patrimoniali *“sia per ridurre il deficit annuale (comportando la gestione di quei beni – viene asserito – un costo per il bilancio pubblico), sia per ridurre più rapidamente e più massicciamente il volume globale del debito pubblico (al di sotto del 90%)...così da liberare risorse per almeno $\frac{1}{2}$ punto di PIL l'anno per politiche di crescita e di lotta alla povertà”*.

In linea generale la messa a valore dell'attivo patrimoniale è un processo ampiamente condivisibile, tanto nei termini della messa a reddito del patrimonio esistente, quanto nei termini di cessione o alienazione del medesimo, e comunque totalmente nella destinazione dei proventi alla riduzione del deficit e del debito.

Sta di fatto, però, che l'esperienza registrata con i diversi organismi e società che a livello di Stato centrale operano in questo settore (Agenzia del Demanio, Fintecna,

Patrimonio dello Stato) non sempre risultano brillanti, quanto meno in termini temporali. Tra identificazione dell'immobile e sua cessione intercorre un tempo molto rilevante – per motivi vari dall'accatastamento a quant'altro – che non consente una seria previsione di incassi così come viene prospettata. ½ punto di Pil, come dice il Programma, sono circa 7-8 miliardi di € l'anno che peraltro richiederebbero un interesse del mercato che oggi sembra in fase di stallo o addirittura calante. Senza contare poi che con le varie cartolarizzazioni intervenute dal 1999 in poi forse tanti beni interessanti non ci sono più.